

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 05/10/2010



## INFRASTRUTTURE

|                     |          |       |                                                             |                  |   |
|---------------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------|------------------|---|
| Corriere Della Sera | 05/10/10 | P. 13 | Nord Est, costa 31 miliardi non fare l'alta velocità        | Dario Di Vico    | 1 |
| Sole 24 Ore         | 05/10/10 | P. 2  | Il governo sceglie 28 priorità Verso lo sblocco 19 miliardi | Giorgio Santilli | 5 |

## APPALTI E OPERE PUBBLICHE

|        |          |       |                                                   |               |   |
|--------|----------|-------|---------------------------------------------------|---------------|---|
| Stampa | 05/10/10 | P. 18 | "Nessun ritardo sull'A3 e i costi sono contenuti" | Marco Sodano  | 7 |
| Stampa | 05/10/10 | P. 18 | "Senza i fondi promessi non sarà mai conclusa"    | Guido Ruotolo | 9 |

## AVVOCATI

|                     |          |       |                                     |  |    |
|---------------------|----------|-------|-------------------------------------|--|----|
| Corriere Della Sera | 05/10/10 | P. 13 | Avvocati Le spine delle professioni |  | 10 |
|---------------------|----------|-------|-------------------------------------|--|----|

## AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

|             |          |       |                                  |  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 05/10/10 | P. 23 | Registro degli amministratori ko |  | 12 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|----|

## RIFORMA UNIVERSITÀ

|                     |          |       |                                                           |                |    |
|---------------------|----------|-------|-----------------------------------------------------------|----------------|----|
| Corriere Della Sera | 05/10/10 | P. 10 | La maggioranza ora accelera sulla riforma dell'università | Lorenzo Salvia | 13 |
|---------------------|----------|-------|-----------------------------------------------------------|----------------|----|

## UNIVERSITÀ

|             |          |         |                                              |                |    |
|-------------|----------|---------|----------------------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 05/10/10 | P. 1-19 | In vista 1,7 miliardi per 9 mila ricercatori |                | 15 |
| Sole 24 Ore | 05/10/10 | P. 19   | Sui fondi per il 2011 l'ipoteca del -17,2%   | Gianni Trovati | 17 |

Primo Piano

## Imprese Le infrastrutture

**La tratta**  
il costo

**17**

**miliardi** Il costo, secondo alcune stime, della Tav da Milano a Trieste

# Nord Est, costa 31 miliardi non fare l'alta velocità

*Treni e banda larga, perché i Piccoli non agganciano la ripresa*

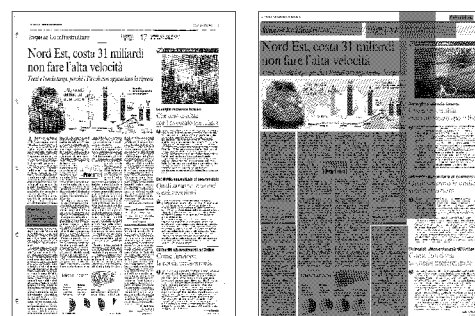
**A**ndrea Bolla è il presidente degli industriali veronesi. Martedì scorso ha radunato 1.500 colleghi nell'hangar dell'aeroporto Catullo. E ha detto una cosa ben precisa: se vogliamo disegnare il Nord Est del 2020 dobbiamo metterci subito al lavoro per realizzare l'Alta velocità e la banda larga, «le nostre imprese non possono rimanere scollegate dal mondo». Bolla ha parlato perché sa che nessuno dei due progetti in questo momento sta facendo passi in avanti. Convegni tanti, decisioni poche. Gli industriali veneti, interessati a trasferire il trasporto dalle autostrade all'alta capacità ferroviaria, sono i più convinti nel sostenere la doppia battaglia, ma la politica nicchia e sembra più interessata a costruire i collegamenti viari locali. È vero che proprio nei giorni scorsi i due governatori, Luca Zaia (Veneto) e Renzo Tondo (Friuli Venezia Giulia), hanno deciso di nominare un commissario straordinario per la Tav, in molti però l'hanno giudicata una mossa da zona Cesarini visto che incombe una scadenza Ue. Se entro la fine di dicembre le due Regioni non avranno presentato il

progetto preliminare (in ritardo di anni) perderanno anche i finanziamenti ad hoc di Bruxelles. E comunque il commissario, Bortolo Mainardi, non avrà mai i poteri necessari per imprimere una svolta. Si spera solo che riesca a convincere il ministro Giulio Tremonti.

Quanto costa costruire la Tav da Milano a Trieste? E soprattutto che rapporto ha l'opera con l'economia reale e l'uscita dalla crisi delle piccole e medie imprese? Non esistono dati ufficiali ma secondo alcune stime il costo dovrebbe arrivare ai 17 miliardi di euro tenendo conto che due piccole tratte, la Milano-Treviglio e la Padova-Mestre, sono già a posto. Il Cipe però ha scelto di finanziare la Napoli-Bari e non ha previsto nemmeno un euro per il Nord Est, anche perché nessuno ha ancora presentato un progetto in piena regola con tanto di tracciato definitivo e budget. Qualcuno in Veneto aveva ventilato l'ipotesi di montare un'operazione di project financing e l'idea era piaciuta al vice ministro competente, il leghista Roberto Castelli, ma come ha avuto modo di sostenere l'ex presidente delle Fs, Innocenzo Cipolletta, «i costi della rete sono molti alti e solo un terzo dell'investimento può essere recuperato dalle tariffe». Il resto non può essere che a fondo perduto e ciò fa della Tav «un investimento pubblico per eccellenza». Con un guizzo di fantasia, come lui stesso l'ha definito, l'assessore veneto

### Fondi a rischio

Per non perdere i finanziamenti Ue, dovrà essere presentato entro fine dicembre il progetto preliminare della Tav



Renato Chisso ha avanzato l'ipotesi di una tassa anti smog da far pagare ai Tir ma c'è stata immediatamente l'insurrezione delle organizzazioni dei camionisti. Anche lasciare le cose così come stanno comporta degli svantaggi, «i costi del non fare» stimati da uno studio del professor Andrea Gilardoni (Bocconi) ammontano addirittura a 31,3 miliardi spalmati nell'arco di 10 anni. Spiega Franco Miller, l'imprenditore che presiede la commissione infrastrutture della Confindustria veneta: «Per capire i vantaggi dell'alta capacità basta ragionare sul precedente del Passante di Mestre. Ha ridotto di due terzi gli incidenti, ha abbassato l'inquinamento e ha permesso di guadagnare milioni di ore di lavoro. Il problema però nel 2014 si porrà con l'intera A4 che arriverà alla saturazione e quindi spostare le merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia è necessario due volte».

Non tutti gli addetti ai lavori condividono le tesi pro Tav. E non solo per motivi ambientalistici. Il professor Marco Ponti, grande esperto di trasporti, ha sollevato da tempo dubbi sull'effettiva necessità del treno superveloce per le imprese venete. «Non produciamo carbone o legname ma prodotti ad alto valore aggiunto che è difficilissimo trasportare in treno». I Piccoli hanno bisogno di una consegna porta a porta e la Tav ovviamente non la consente. «L'alta velocità serve alle persone che hanno fretta di arrivare e percorrere tanti chilometri in poco tempo». Non è dello stesso parere Franco Migliorini, anche lui docente di economia dei trasporti. I suoi interventi sulla rivista «Nordesteuropa» sono sempre molto seguiti e considerati una spina nel fianco dei politici locali. «Credo che la motivazione numero uno per costruire la Tav sia quella di pensare al traffico delle merci più che ai passeggeri. Guai a esser miopi. È in corso un serio tentativo per candidare l'Adriatico a piattaforma logistica dei container che arrivano dalla Cina. I porti di Trieste, Venezia e Capodistria si stanno attrezzando, ma se poi non

creiamo le linee ferroviarie veloci per portare quelle merci nel cuore dell'Europa, rischia di cadere tutto il castello. La Tav serve per questo».

I quesiti ferroviari si ripropongono in materia di banda larga. Anche qui il quaderno delle lamentele degli industriali è zeppo di note. Dice Gianni Potti (Confindustria Veneto): «Negli investimenti pubblici siamo in coda a Piemonte, Lombardia ed Emilia. E questo gap pesa sulla ripresa. La banda larga va portata ovunque e vedrete che i Piccoli si abitueranno a usarla». L'uovo, dunque, ha bisogno che prima ci sia la gallina. Dei 100 milioni attesi

in Veneto per il piano Romani per la banda larga ne sono arrivati 26 ed entro ottobre dovrebbero essere cantierati un centinaio di interventi. Ma nessuno possiede una vera mappa della fibra ottica già posata. Comuni, municipalizzate, operatori privati hanno adottato finora la politica del fai-da-te, così ci sono reti dormienti e sprechi enormi. Francesco Peghin, presidente degli industriali padovani, sottolinea come la banda larga sia necessaria per dialogare con i fornitori sparsi in tutto il mondo, per ridurre i tempi di consegna, per raggiungere nuovi mercati, ma «il 50% del territorio veneto non dispone di servizi di connettività a 20 megabit, eppure una Regione a industrializzazione diffusa ne avrebbe bisogno più di altri». Il digital divide rischia così di essere il collo di bottiglia della ripresa. «Un terzo delle imprese non è connesso a Internet, addirittura il 43% nelle microimprese. La conseguenza è che solo il 10% usa il web per generare un fatturato aggiuntivo rispetto ai tradizionali canali di vendita».

Franco de Brabant, presidente di Between e guru del settore Ict, ammette che stiamo accumulando un ritardo tecnologico che pagheremo caro. Gli viene in mente il precedente di quando la Sip portò i libri in tribunale e dovette rallentare gli investimenti. Si creò una coda di domanda telefonica che richiese poi nella seconda metà degli anni 80 un raddoppio degli investimenti.

Stavolta non è detto che sia possibile recuperare il tempo perduto. È lecito però chiedersi se il ritardo tecnologico non sia in qualche modo giustificato dal ritardo applicativo. I Piccoli, se avessero la banda larga, saprebbero usarla? «La Thatcher prese due società di consulenza — risponde de Brabant — e le fece girare per tutta l'Inghilterra per spiegare come funzionava il microprocessore. Bisognerebbe fare qualcosa del genere». Chiedere la banda larga, dunque, non è questione di sola lobby. Una manifestazione di piazza pro Tav avrebbe senso ma una con lo striscione «banda larga o morte» molto meno, perché le colpe della mancata alfabetizzazione non sono tutte della politica. C'è bisogno di quella che Potti chiama «un'opera di evangelizzazione da parte delle associazioni e sono convinto che, quando partiranno, i veneti supereranno tutti». Le Pmi stanno cercando di uscire dalla crisi personalizzando i prodotti, fornendo qualcosa in più del concorrente e proprio questi sono «i presupposti dell'incontro tra i piccoli e la tecnologia».

Un rendez vous che se non è ancora

## I fondi per il super Internet

Il piano Romani prevedeva fondi per 100 milioni al Veneto: ne sono arrivati 26. Metà del territorio non è coperto

## Professioni & Produttori

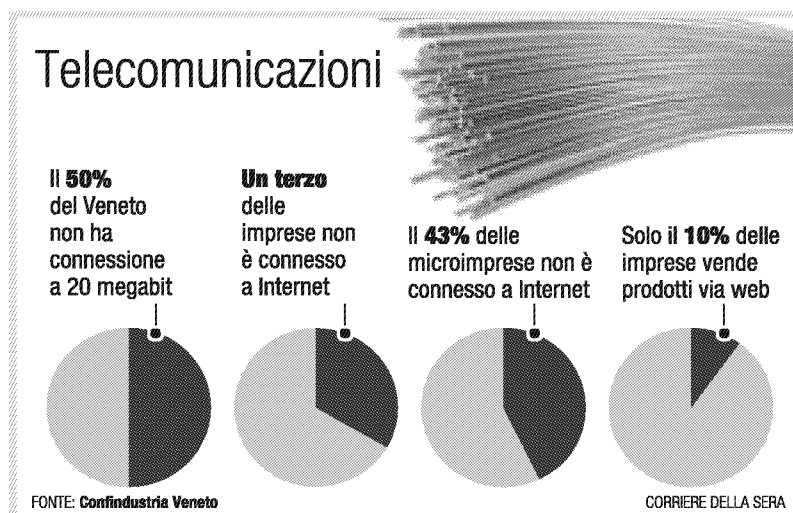
avvenuto, sostiene de Brabant, è colpa dei venditori di innovazione. Che non sono mai riusciti a stabilire un vero contatto con le Pmi. Si presentano dai clienti come dovessero vendere cacciaviti elettronici, quando invece si dovrebbero sforzare di confezionare un vestito ad hoc e puntare sulle applicazioni più convincenti. De Brabant è convinto, ad esempio, che il video possa essere decisivo per i Piccoli. «Si fa una gran fatica a descrivere un processo produttivo per iscritto, molto più facile filmarlo. E per la banda larga il video può essere l'applicazione vincente. Mettetelo a disposizione delle Pmi e vedrete le sorprese!». Anche il professor Enzo Rullani, attentissimo osservatore delle dinamiche industriali, crede che i venditori di informatica abbiano commesso molti sbagli, «spiegavano che la tecnologia sarebbe servita principalmente a ridurre i costi e invece serve ad aumentare il valore delle cose che produci». Per questo il problema «non è la banda larga in sé», ma cambiare in corso il modello di business e usare le tecnologie per raggiungere lo scopo. Fortunatamente in quest'operazione non siamo all'anno zero. «Almeno il 25% dei Piccoli è già in questa prospettiva e si tratta di un'avanguardia destinata a trainare gli altri».

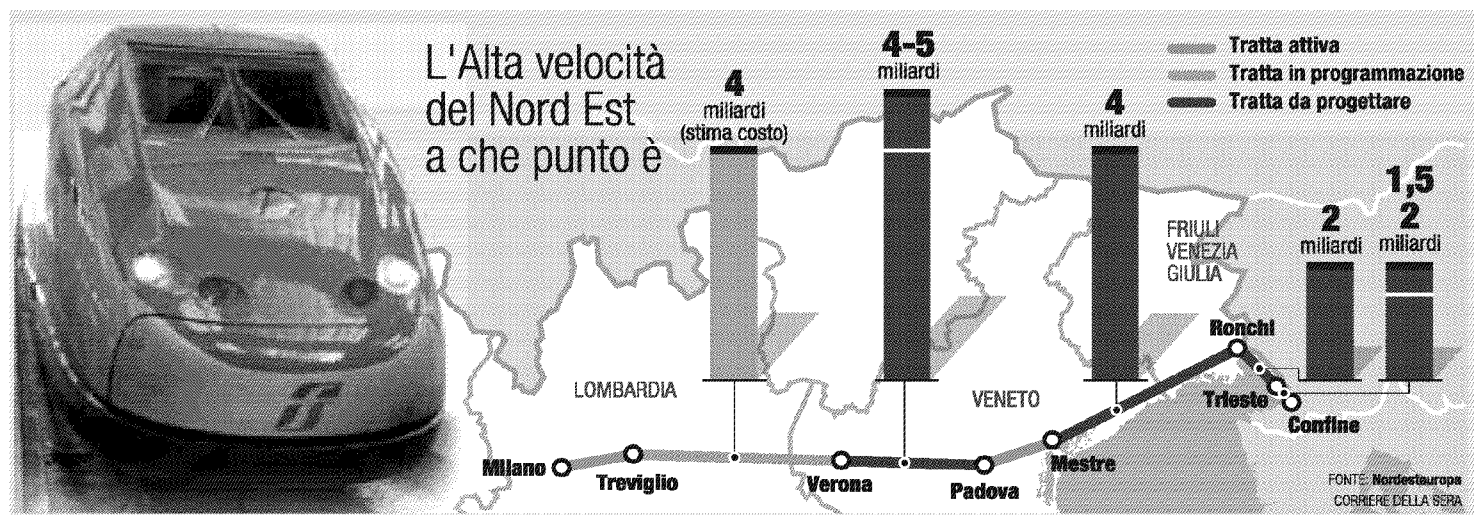
**Dario Di Vico**

*ddivico@rcs.it*

*generazioneproprio.corriere.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Milano-Trieste

Costerebbe 17 miliardi il collegamento ferroviario ad alta velocità per il Nord Est. Ma il Cipe non ha previsto fondi

## Nell'ottavo allegato infrastrutture il quadro delle risorse incagliate

# Il governo sceglie 28 priorità

## Verso lo sblocco 19 miliardi

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il governo sceglie 28 grandi opere prioritarie su cui far confluire fondi e sforzi amministrativi e quantifica in 19,1 miliardi le risorse incagliate in vecchi progetti che possono essere sbloccate e riprogrammate nel corso del triennio 2011-2013. Sono queste le due novità principali contenute nell'ottavo allegato infrastrutture, il documento curato dai ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia che quest'anno è stato associato alla «Disposizione di finanza pubblica».

C'è una terza novità nell'allegato, importante per la politica del trasporto aereo in Italia: il riferimento al rapporto sullo stato del sistema aeroportuale, lo studio curato da One Works, Kpmg e Nomisma, che dovrebbe portare nel 2011 all'elaborazione di un vero e proprio action plan aeroportuale (si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio 2010). L'annuncio di questo sviluppo è appunto nell'introduzione all'allegato scritta di suo pugno dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, proprio per ricordare le priorità della politica della mobilità per il prossimo anno.

Gli altri otto capitoli della politica che il titolare di Porta Pia dice di voler perseguire sono la liberalizzazione della rete ferroviaria comunitaria, una nuova offerta di mobilità nel trasporto locale, una offerta portuale capace di interagire davvero con le reti, un abbattimento del costo del trasporto e della logistica, l'avvio concreto della realizzazione dei valichi

ferroviari del Frejus e del Brennero, una nuova organizzazione della distribuzione delle merci, l'istituzione delle società di corridoio, la riforma del rapporto tra concedente e concessionario.

La quantificazione delle risorse incagliate recuperabili per finanziare i nuovi progetti e le infrastrutture prioritarie è certamente la parte di maggio-

### LA NOVITÀ PER IL SUD

Tra le opere da realizzare entro l'orizzonte del 2020 c'è la ferrovia Napoli-Bari che il governo chiederà alle regioni di finanziare in parte con il Fas

### AEROPORTI

Lo studio realizzato da One Works, Kpmg e Nomisma entra in un documento ufficiale: Matteoli promette un action plan per il 2011

re attualità del documento di programmazione. La prossima riunione del Cipe, che dovrebbe tenersi in settimana, avvierà infatti una prima tranche della ciclopica operazione prevista dalla manovra di fine maggio: a questa riprogrammazione è demandato il compito di reperire le risorse per mandare avanti la legge obiettivo e la politica delle infrastrutture, in assenza o nella scarsità di nuove risorse.

Questa prima tranche dovrebbe riguardare circa 300-350 milioni che saranno ridestinati ai cantieri che più stanno tirando in questo mo-

mento: il Mose di Venezia. Non è ancora chiaro da dove arriveranno queste prime risorse, ma l'allegato infrastrutture traccia un quadro sommario dei capitoli di spesa incagliati che verranno sbloccati: circa 3,7 miliardi dovrebbero arrivare dagli interventi della manovra di fine maggio, 3 miliardi dal Fas e altri tre dai piani regionali finanziati dal Fas, mentre 3,8 miliardi dovrebbero arrivare da fondi comunitari.

Va per altro considerato che il quadro finanziario dei fabbisogni evidenziati dall'allegato non si ferma a questi 19,1 miliardi: le risorse necessarie ammontano infatti a 33,1 miliardi, di cui 19,7 da impiegare al sud e 13,4 nel centro-nord. Più significativo e realistico l'ammontare di quattro miliardi considerato necessario nel prossimo triennio per sei opere fondamentali da realizzare per «lotti costruttivi»: Torino-Lione, tunnel del Brennero e Fortezza-Verona, terzo valico dei Giovi, Verona-Padova, Venezia-Trieste, Milano-Verona.

Nella scelta delle 28 priorità - che diventano 34 in un altro punto del documento se si assume come orizzonte il 2020 - non c'è nulla di veramente nuovo se non forse la consacrazione di opera prioritaria per il sud del nuovo asse ferroviario Napoli-Bari. Per il resto si tratta delle infrastrutture strategiche largamente condivise, finalmente inserite in una lista ristretta.



<http://giorgiosantilli.blog.ilsole24ore.com>

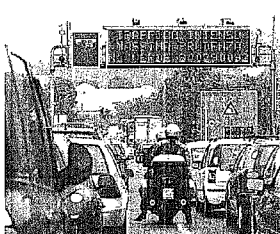
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Accelerazioni e risorse per le 28 opere di «serie A»

Ci sono la Salerno-Reggio Calabria e i completamenti dell'alta velocità ferroviaria sulla Milano-Genova e Milano-Venezia, ma anche le metropolitane di Roma, Milano, Napoli, Brescia e Catania. Tra le 28 priorità del governo nel nuovo allegato infrastrutture non mancano Ponte sullo Stretto e Mose



### IL PASSANTE DI MESTRE

Il passante di Mestre Completato

La BreBeMi Lavori cantierati

La Pedemontana Lombarda

Una parte dei lavori già cantierati e per una seconda parte è in corso la gara

L'asse autostradale Cisa È stato approvato dal Cipe ed è stato autorizzato l'avvio di un primo lotto

La Variante di valico autostradale È in avanzata fase di realizzazione

L'asse autostradale Livorno-Civitavecchia È stato approvato il progetto dal Cipe ed è stato cantierato un primo lotto

La terza corsia raccordo anulare di Roma Completato al 90%

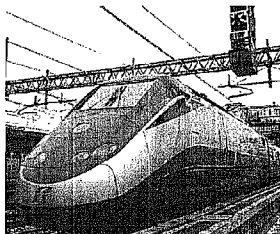
Asse autostradale Salerno-Reggio Calabria Aperti cantieri per oltre 6 miliardi di euro

La Strada statale Ionica Il Cipe ha approvato interventi per circa 1,7 miliardi di euro e sono in corso lavori per oltre 800 milioni di euro

L'asse autostradale Palermo-Messina Completato

L'autostrada Catania-Siracusa Completato

L'autostrada Ragusa-Catania È in corso la gara per l'affidamento della concessione



### FERROVIE

Il nuovo tunnel ferroviario del Brennero Non solo il Cipe ha approvato il progetto ma è stato realizzato un tunnel pilota lungo 10 km

Nuovo tunnel ferroviario lungo l'asse Torino-Lione (opera inserita nella Legge Obiettivo) Si dispone finalmente del progetto da sottoporre entro ottobre al Cipe e sono in corso i sondaggi

Asse ferroviario Av Milano-Genova. Terzo valico dei Giovi In corso l'affidamento dei lavori. Si realizza un valico con una galleria di 39 km che consente al porto di Genova di interagire con il retroporto

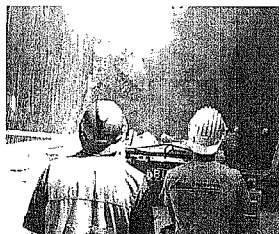
Asse ferroviario Av Milano-Verona In corso l'affidamento dei lavori. Si annulla in tal modo la saturazione oggi presente sui collegamenti ferroviari tra Milano e Venezia. Si rende fluido il Corridoio 5

Gronda ferroviaria di Genova In corso lavori per oltre 700 milioni di euro

Nodo ferroviario di Palermo Sono in corso i lavori per oltre 900 milioni di euro

L'asse ferroviario Pontremolese È stato approvato dal Cipe ed è stato autorizzato l'avvio di un primo lotto

L'asse ferroviario Napoli-Bari È l'opera davvero prioritaria per l'asse Campania-Puglia: il governo chiederà alle regioni di cofinanziarlo con il Fas



### METROPOLITANE

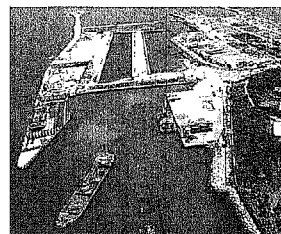
Le reti metropolitane di Milano Praticamente sono stati approvati dal Cipe le tratte M1, M2, M3, M4, M5. Per M4 è in corso la gara e per M5 si stanno affidando i lavori

Le reti metropolitane di Roma La linea C è stata approvata dal Cipe e sono in corso i lavori su oltre il 60% del percorso. La linea B1 sarà completata entro il 2011

La metropolitana di Brescia Sono in corso i lavori. L'avanzamento è di oltre il 70%

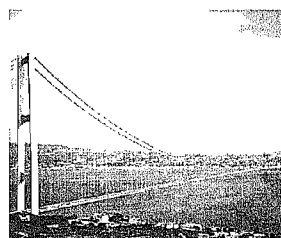
Le reti metropolitane di Napoli Sono in corso lavori per oltre 2,8 miliardi di euro

Le reti metropolitane di Catania Sono stati approvati dal Cipe e sono in corso interventi per oltre 200 milioni di euro



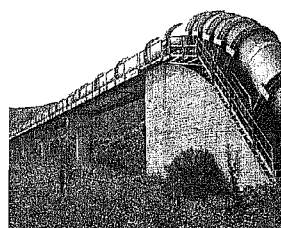
### IL MOSE

Approvato dal Cipe oggi ha un avanzamento di oltre il 70%



### IL PONTE SULLO STRETTO

Sono partite le opere a terra ed entro la fine del corrente anno disporremo del progetto definitivo



### SCHEMI IDRICI DEL MEZZOGIORNO

Sono appaltati e/o cantierati interventi per oltre 1,6 miliardi di euro

# Il presidente dell'Anas “Nessun ritardo sull'A3 e i costi sono contenuti”

## Intervista/1

”

MARCO SODANO  
ROMA

**P**ietro Ciucci è il presidente dell'Anas. Risponde volentieri alle domande de La Stampa dopo l'inchiesta pubblicata ieri su quello che è stato definito un «cantiere infinito».

**Presidente Ciucci, perché i costi dei lavori crescono a dismisura?**

«La nuova A3 è interamente ricostruita su un tracciato di montagna e il costo al chilometro di una autostrada lineare come il Passante di Mestre si attesta a oltre 30 milioni di euro. Quello per la Variante di Valico vale più di 50 milioni di euro».

**Insomma non avete speso in modo esagerato.**

«Assolutamente no. Anzi,

Sarà terminata  
entro il 2013  
Infiltrazioni mafiose?  
Lavoriamo sul pulito,  
posso giurarlo

”

**Pietro Ciucci**  
Presidente  
Anas

posso affermare che i costi sono inferiori a quelli standard».

**Quando finiranno i lavori? I cartelli dicono una cosa, Berlusconi un'altra.**

«A tutt'oggi sono stati completati 210 chilometri della nuova Salerno-Reggio Calabria; 173 km sono in costruzione con l'obiettivo di completarli con gradualità entro il 2013, come promesso. I fondi stanziati ammontano a 7,5 miliardi di euro e coprono tutti i lavori realizzati e quelli in corso. Per il completamento della nuova Salerno-Reggio Calabria restano ancora da affidare i lavori relativi agli ultimi 60 chilometri, per un investimento ulteriore di 2,5 miliardi di euro».

**Che cosa risponde a chi vi accusa di avere utilizzato materiali scadenti?**

«È totalmente falso: abbiamo usato materiali in regola».

**E l'inchiesta della magistratura?**

«L'Anas è parte lesa, non bisogna fare di tutta l'erba un fascio».

**Lei può affermare con certezza che non ci sono ingerenze delle cosche nei lavori?**

«La domanda è posta male. Posso assicurarle che noi lavoriamo in buona fede e basta...».

**C'è la mafia nei cantieri?**

«Non che noi sappiamo. Lavoriamo sul pulito, sono pronto a giurarlo su quello che vuole».



Pietro Ciucci, presidente Anas





## La A3

L'autostrada  
Reggio-Salerno  
è da anni al  
centro  
di polemiche  
per i lavori  
di  
raddoppio  
infiniti  
e il costo  
dell'opera

## Il sindaco di Reggio

# “Senza i fondi promessi non sarà mai conclusa”

### Intervista/2

”

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

**S**iamo stati presi in giro. L'Anas è scomparsa e noi stiamo aspettando ancora che si materializzino 160 milioni di euro che ci aveva promesso». Giuseppe Raffa è il sindaco di Reggio Calabria, dove la procura ha aperto un fascicolo per verificare i contenuti dell'inchiesta pubblicata ieri da La Stampa sul cantiere infinto della A3. Raffa era il vice di Giuseppe Scopelliti, fino a quando il sindaco non è stato eletto governatore. E primo cittadino rimarrà fino alla scadenza naturale, la primavera prossima.

**Sindaco, paghi tre e prendi due? Sapeva dei lavori dimezzati per la Salerno-Reggio Calabria?**

«Ho letto “La Stampa” e devo dire che sono rimasto sorpreso per questa lievitazione così in-

comprensibile dei prezzi. Mi auguro che i responsabili sappiano chiarire e motivare le ragioni di questo risarcimento così corposo regalato alle imprese del Nord. E poi, l'Anas, se questo è il trend, i lavori non li finirà domani. Chissà quanti altri anni dovremo aspettare».

**Nord, Centro, Sud, è sempre Italia. Che bisogno c'è di rimarcare questo elemento?**

«Il problema di fondo della vicenda sollevata da voi, è l'incontro che si tenne in Prefettura, tra il comune e l'Anas. Noi sollevammo il tema che i lavori avrebbero creato un forte disagio per almeno tre anni. Convenimmo che l'Anas avrebbe finanziato con 60 milioni i lavori di restyling di quel tratto di dieci chilometri: illuminazione, pavimentazione, creazione di qualche nuovo svincolo. E altri 100 per la progettazione della circonvallazione che da Arghilla ci avrebbe collegati alla Statale jonica, la 106».

**E che fine hanno fatto i 160 milioni di euro?**

«Chiedetelo all'Anas. Temo che non sia successo nulla. Alla fine, il rischio è che Reggio sia penalizzata. Come sempre».

**Sindaco, lei è in carica da poche settimane. Non l'ha colpi-**

Non abbiamo ancora ricevuto i 160 milioni che ci erano stati garantiti, nonostante tutti i nostri solleciti

**Giuseppe Raffa**  
Sindaco  
di Reggio Calabria

”

**ta che riducendo del 50% la tratta del raddoppio, le imprese «penalizzate» abbiano avuto come risarcimento 90 e passa milioni di euro?**

«Sono allibito. Aggiungete a questa cifra anche i 160 milioni che l'Anas dovrebbe stanziare per Reggio. Noi, oltre che inviare note di sollecito che cosa possiamo fare?».

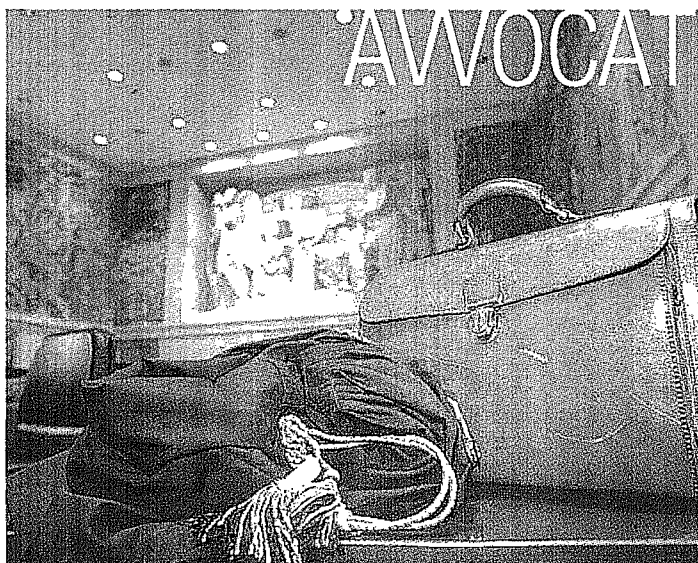
**Le retate giudiziarie rivelano un impressionante livello di inquinamento mafioso e criminale della città.**

«La zona grigia, un mix di colletti bianchi, di massonerie, di apparati e di politici, da troppo tempo evocata come un fantasma, finalmente comincia a materializzarsi. Credo che dobbiamo senza alcun tentennamento esprimere la totale fiducia nella magistratura e nelle forze di polizia. Augurandoci che questa stagione di pulizia sia produttiva».



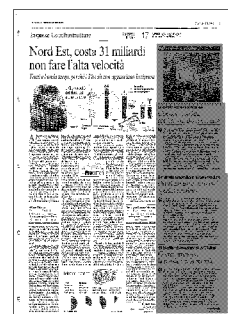


**Le spine delle professioni**



## **Consiglio nazionale forense** **Che cosa cambia** **con l'avvocato specialista**

**?** La novità è di quelle importanti e perciò controversa: il Consiglio nazionale forense ha ufficialmente approvato il riconoscimento del titolo di avvocato specialista. Dal 30 giugno del 2011, quindi gli avvocati potranno arricchire il loro curriculum con una specializzazione. Sarà considerato specialista l'avvocato che, acquisita una specifica competenza in un'area del diritto, decide (per libera scelta) di conseguire un diploma rilasciato dal Cnf. Per ottenere il titolo da specialista bisogna poter vantare sei anni di iscrizione all'albo, non aver ricevuto sanzioni disciplinari nei due anni precedenti alla domanda e aver frequentato per un biennio una scuola o un corso d'alta formazione riconosciuti dal Consiglio nazionale forense. Alla fine del corso biennale bisognerà superare un esame presso lo stesso Cnf. Ogni avvocato potrà conseguire al massimo due specializzazioni. Chi, invece, deciderà di non percorrere la strada della specializzazione, potrà comunque scrivere sulla carta intestata l'ambito di «attività prevalente». Del resto al Cnf tengono a precisare che le specializzazioni vogliono essere un'opportunità in più e non uno steccato.



## Dal diritto comunitario al commerciale

# Quali saranno le undici specializzazioni

**?** Gli avvocati che ne hanno i requisiti, potranno tentare la specializzazione in una delle undici aree previste dal regolamento: diritto di famiglia, dei minori, delle persone; diritto della responsabilità civile e delle assicurazioni; diritto commerciale; diritto del lavoro, della previdenza e della sicurezza sociale; diritto industriale; diritto della concorrenza; diritto tributario; diritto amministrativo; diritto della navigazione; diritto dell'Unione europea; diritto penale.

Naturalmente il conseguimento della specializzazione non conferisce una competenza esclusiva: anche gli avvocati non specializzati potranno continuare a esercitare la loro professione nelle stesse aree del diritto. Si tratta di una svolta professionale che sa tanto di «segnale forte» inviato dall'Avvocatura italiana a quel mondo politico che sembra aver «dimenticato» la riforma forense che da mesi è incagliata al Senato e che, malgrado le promesse, non si muove di un passo. Però, malgrado di specializzazioni si discuta ormai da più di dieci anni, adesso che sono diventate realtà non hanno mancato di suscitare vibranti polemiche all'interno della categoria.

## Gli iscritti ultraventennali all'Ordine

# Come funziona la corsia preferenziale

**?** A scatenare le maggiori polemiche è la disciplina transitoria inserita all'interno del regolamento. Questa infatti prevede che gli avvocati con almeno 20 anni di iscrizione all'albo non abbiano l'obbligo di frequentare il corso. Così basterà sostenere un colloquio presso il consiglio dell'Ordine per ottenere il titolo di specialisti. Una «corsia preferenziale» che ha fatto insorgere l'Associazione nazionale forense, quella dei giovani avvocati e soprattutto l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana: «È impensabile — spiega il presidente de Tilla — specializzare, per anzianità, un numero enorme di avvocati (più di 90 mila). Si cadrebbe nello stesso errore dell'elenco dei cassazionisti. Tutti avvocati, tutti cassazionisti. E ora, tutti specialisti». Contestazioni a cui il presidente del Cnf, Guido Alpa, replica: «Il regolamento è il risultato di un ampio processo di consultazione, è stato condiviso a larga maggioranza lo spirito e il senso dell'iniziativa. Nel regolamento non c'è nulla di obbligatorio, di irreversibile e di automatico. E l'anzianità, da sola, non attribuirà il titolo di specialista».

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Antitrust: le modifiche al Testo unico all'esame del Senato lasciano immutato il quadro*

## Registro degli amministratori ko

*La riforma del condominio è restrittiva per la concorrenza*

DI ANNA IRRERA

**A**ll'Antitrust continua a non piacere il registro pubblico degli amministratori: le modifiche introdotte dalla riforma dei condomini, in questi giorni all'esame della commissione di giustizia del senato, non sono tali da giustificare una marcia indietro dall'Autorità garante. La quale ha messo il proprio parere nero sui bianco nella nota prot. 0050489 del 3/9/2010 in risposta a una denuncia dell'Istituto europeo di studi economici e ricerche (Iester) che nel luglio scorso aveva portato all'attenzione dell'Antitrust i contenuti dell'articolo 25 del Testo unificato dei disegni di legge nn. 71, 355, 399, 1119, 1283, recante modifiche alla normativa sui condomini. Nella risposta allo Iester, l'Autorità garante della concorrenza e del libero mercato, che ha esaminato la segnalazione nell'adunanza del 26 luglio 2010, ricorda di avere «già avuto

modo di pronunciarsi in materia, ai sensi dell'art. 22 della legge n. 287/90, con la segnalazione AS319» del 2005, relativa ad analoga previsione contenuta in un testo all'epoca all'esame sempre della commissione giustizia del senato. Segnalazione nella quale l'Antitrust aveva fra l'altro rile-



vato, rende noto lo Iester, che la norma in questione, «condizionando l'esercizio dell'attività di amministratore di condominio ad un'iscrizione obbligatoria in un elenco tenuto dalle camere di commercio, industria e artigianato e rafforzando tale obbligo con la previsione di un sistema sanzionatorio nel caso di mancata iscrizione o di omessa o inesatta comunicazione dei dati richiesti, determina un'ingiustificata

restrizione della concorrenza». Nel rispondere alla segnalazione dello Iester relativa alla nuova previsione di un registro pubblico di amministratori di condominio, l'Antitrust informa di non aver ritenuto opportuno intervenire nuovamente sul tema in oggetto, in quanto ritiene che «le modifiche di natura meramente formale», contenute nel testo attualmente all'esame del senato rispetto a quello del 2005 «non siano idonee ad introdurre profili di interesse concorrenziale ulteriori rispetto a

quelli già oggetto di valutazione nell'ambito della segnalazione AS319». Con ciò sostanzialmente confermando il giudizio di contrasto con i principi della concorrenza e del libero mercato contenuto nel parere del 2005.



Il protocollo è  
sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)



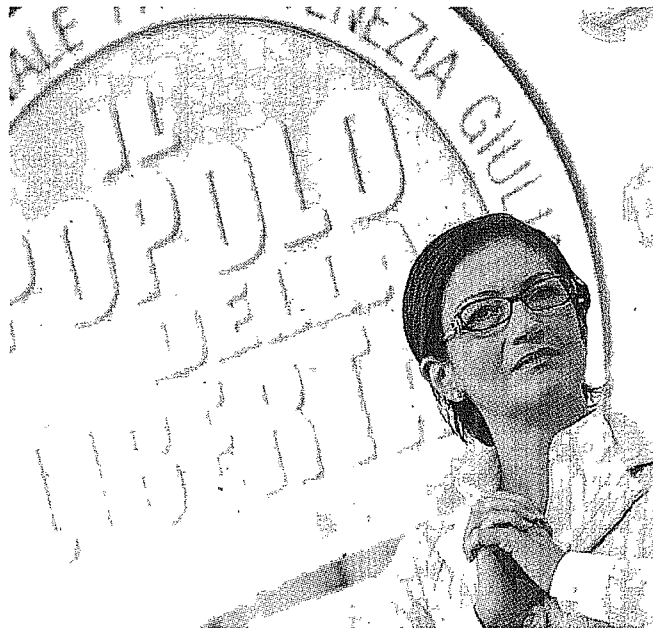
# La maggioranza ora accelera sulla riforma dell'università

*Fini dice sì ai lavori in Commissione anche sabato*

ROMA — Aumenta il pressing della maggioranza per anticipare l'esame della riforma dell'università, dopo il rinvio della settimana passata. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha dato la sua disponibilità a far lavorare la commissione Istruzione anche venerdì e sabato, quando normalmente i lavori parlamentari sono fermi. Un'ipotesi caldeggiata anche dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, il quale, insieme al collega della Lega Marco Reguzzoni, esclude che siano state le divisioni interne alla maggio-

entro la settimana, la maggioranza sarebbe intenzionata a chiedere una revisione del calendario, anticipando a lunedì l'inizio del dibattito in aula.

Oggi, in commissione, comincia l'esame dei 600 emendamenti presentati ieri. La relatrice Paola Frassinetti (Pdl) ha messo la sua firma sotto il piano per assumere 9 mila professori associati in sei anni, provenienti in larga misura dalla categoria dei ricercatori, di cui si era parlato nei giorni scorsi. In più c'è un sistema di scatti di merito per i docenti più giovani, per rimpiazzare almeno in parte gli scatti d'anzianità congelati con la manovra, e l'esonero dal rimborso del prestito d'onore per chi si laurea in tempo e con il massimo dei voti. Non c'è, almeno per il momento, il bonus in busta paga per i ricercatori che insegnano. Nelle intenzioni il pacchetto di modifiche va incontro ai ricercatori, la categoria più critica nei confronti del ddl Gelmini. Costerebbe 2,2 miliardi di euro, quasi il doppio del taglio previsto nel 2011 per l'intero sistema universitario. Ma la copertura andrebbe trovata anno per anno, in finanziaria. «Spero che queste modifiche — dice la relatrice



**Al governo** Mariastella Gelmini, 37 anni ministro dell'Istruzione

Frassinetti — convincano l'opposizione ad evitare le barricate». «Nemmeno al più innocuo dei decreti legge — ribatte la capogruppo del Pd in commissione, Manuela Ghizzoni — si riserva un trattamento così veloce». Oltre che protestare per un «dibattito strozzato» il Pd ha presentato le sue controproposte per «contenere i danni del ddl

Gelmini». Tra i 200 emendamenti lo sblocco del turn over e l'aumento degli investimenti per il sistema universitario.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMENTO**  
di **Angelo Panebianco**  
in Idee&opinioni

## Il piano

Tra le misure un piano per assumere 9 mila professori associati in 6 anni

ranza a provocare lo slittamento dei giorni scorsi. Per il momento la discussione in Aula resta fissata al 14 ottobre, data che renderebbe molto difficile un'approvazione veloce visto che il giorno dopo comincia la sessione di bilancio che obbliga tutti gli altri provvedimenti a mettersi in coda. Ma se l'esame in commissione dovesse finire



## I punti

### I rettori



Uno dei punti chiave della riforma introduce mandati «a termine» per la carica di rettore: due mandati per un massimo di 8 anni

### I docenti

Dovranno andare in pensione prima: dagli attuali 72 anni si scenderà a 70 per i professori ordinari e a 68 anni per gli associati



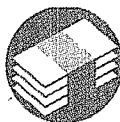
### I ricercatori



È previsto che entrino solo con contratti a tempo determinato (4-5 anni), seguiti da contratti triennali e da una ulteriore prova d'idoneità

### I conti

Tra gli obiettivi del ddl, l'introduzione di criteri di maggiore trasparenza nella gestione contabile degli atenei, con criteri omogenei sul territorio



### Le facoltà



Ogni ateneo non potrà avere più di un massimo di 12 facoltà, per evitare eccessive frammentazioni e il proliferare di specializzazioni inutili

### Gli studenti

È prevista la creazione di un «fondo speciale» per l'eccellenza e il merito delle matricole, con prove nazionali standard



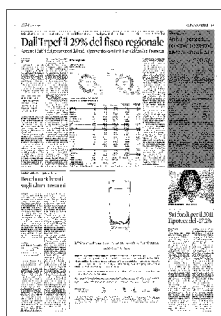
Riforma università

## In vista 1,7 miliardi per 9mila ricercatori

**▲** Paracadute in arrivo per 9mila ricercatori. Un emendamento al Ddl università, firmato dalla relatrice Paola Frassinetti (Pdl) e concordato con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, prevede un piano di concorsi da associato con cui assumere negli atenei italiani 1.500 ricercatori all'anno da qui al 2016. Quantificato il costo della modifica: 1,7 miliardi per i prossimi sei anni e 480 milioni l'anno dal 2017 in poi. Previsto anche un adeguamento degli stipendi su base meritevole per i giovani docenti penalizzati dal blocco degli scatti disposto dalla manovra estiva.

Particolarmente attiva l'opposizione: dei 600 emendamenti depositati 50 fanno capo all'Udc e 200 al Pd. Da oggi si comincia a votare e la maggioranza spera di chiudere in commissione entro giovedì.

Servizio ► pagina 19



## Università. Necessari 1,7 miliardi in 6 anni Arriva il paracadute per 9mila ricercatori: associati entro il 2016

ROMA

È ufficialmente partita la corsa contro il tempo per impedire che la riforma dell'università finisca su un binario morto. Ieri sera sono stati presentati circa 600 emendamenti su cui la commissione Cultura di Montecitorio inizierà. Una decina quelli di sostanza che recano la firma della relatrice Paola Frassinetti (Pdl), tra cui l'atteso "paracadute" per 9mila ricercatori che diventeranno associati entro il 2016.

Tale proposta di modifica, concordata con il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, prevede un duplice intervento. Come spiega lei stessa, da un lato, sarà assicurata «la chiamata di 1.500 professori di II fascia per ciascuno degli anni dal 2011 al 2016»; dall'altro, verranno adeguati, in base a una valutazione basata sul merito, gli stipendi per professori e ricercatori «che devono ancora effettuare la prima progressione di carriera». Così da far recuperare ai più giovani una parte delle risorse perse con il blocco degli scatti contenuto nella manovra estiva.

L'emendamento Frassinetti stima inoltre il costo delle due misure (su cui l'ultima parola spetterà comunque al Tesoro, ndr). Si tratta di circa 1,7 miliardi da qui al 2016 a cui si aggiungeranno 480 milioni all'anno dal 2017 in poi. Ma ci sono anche altre due proposte a cui la relatrice tiene particolarmente: la possibilità che a scegliere i futuri associati saranno non solo gli ordinari ma anche gli associati stessi presenti in un determinato ateneo; il diritto per gli studenti che si laureeranno in tempo e con il massimo dei voti di non restituire il prestito d'onore previsto dal

futuro fondo per il merito.

Un'idea quest'ultima ben vista dal Miur che dovrebbe apprezzare anche l'emendamento presentato dalla presidente della commissione Valentina Aprea (Pdl), che attribuisce a un comitato di garanti - scelti non più dal ministro ma secondo criteri di *peer review* - il compito di scegliere i progetti da finanziare tramite Fibr (fondo ricerca di base) e Prin (progetti d'interesse nazionale).

Particolarmente attiva l'opposizione. Alle 50 proposte di modifica dei centristi si sommano le 200 del Pd. Con l'obiettivo dichiarato di «contenere i danni di «una riforma profondamente sbagliata perché inse-

### GLI EMENDAMENTI

Una decina le proposte di modifica presentate dalla relatrice Frassinetti. Duecento invece quelle del Pd, altre 50 dall'Udc

rita in una logica di tagli», per usare le parole di Manuela Ghizzoni. Diverse le ricette, ad esempio attribuire il 50% delle risorse agli atenei in base ai risultati conseguiti oppure permettere l'accesso in cattedra dopo sei anni da ricercatore a tempo determinato.

Da stamani si comincerà a votare. L'obiettivo esplicito di maggioranza e governo è quello di chiudere entro giovedì. Così da chiedere l'anticipo di un paio di giorni della discussione in aula attualmente calendarizzata per il 14 ottobre e cominciare l'esame del testo in assemblea con un pizzico di margine in più rispetto alla sessione di bilancio che parte il 15.

**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro dell'Istruzione.** Mariastella Gelmini

## Sui fondi per il 2011 l'ipoteca del -17,2%

**Gianni Trovati**  
MILANO

**UNIVERSITÀ** A regole ferme, l'anno prossimo l'assegno statale alle università dovrebbe fermarsi intorno a 5,97 miliardi di euro, cioè il 17,2% in meno rispetto a quest'anno (quando già gli atenei hanno visto una limatura del 3,72% sul 2009); ogni anno se ne vanno in spese fisse al personale circa 6,5 miliardi di euro, cioè mezzo miliardo in più rispetto al fondo di finanziamento ordinario previsto per l'anno prossimo.

Si trova anche nell'incrocio fra questi numeri una ragione importante della preoccupazione con cui i rettori hanno accolto la settimana scorsa la notizia che il calendario della Camera avrebbe dato tempi "distesi" per l'approdo in aula della riforma. Il governo ha più di una volta assicurato che avrebbe rimesso mano ai finanziamenti previsti per l'anno prossimo, precisando però che la revisione sarebbe stata collegata all'arrivo della riforma al traguardo. Un "do ut des", fondato sulla scelta espressa dall'Economia di dare risorse solo a un sistema in strada verso una maggiore efficienza, che ha fatto storcere il naso a più di un rettore, ma che ha dominato il dibattito sui conti accademici.

Non tutte le università

guardano a questa scadenza con lo stesso grado di preoccupazione. Il Politecnico di Milano, per esempio, spende in stipendi circa il 65% del fondo ordinario, quello torinese si attesta poco sopra l'80%, mentre a Firenze, alla Federico II di Napoli o alla Seconda università partenopea il rapporto effettivo fra stipendi e assegno statale vola intorno al 95 per cento. Con il taglio previsto per il 2011, i conti rischiano di saltare.

Nonostante gli sconti "contabili" riconosciuti in tutti gli ultimi anni, poi, la proporzione fra spese di personale e fondo ordinario rischia di bloccare il reclutamento. Il decreto Gelmini vieta qualsiasi assunzione (docenti e tecnici) nelle università che superano il 90%; quest'anno sono state 7, ma l'anno prossimo il numero potrebbe quadruplicare.

Tutto il rinnovamento dei ruoli si è però ingrippato nel lungo cantiere della riforma. Oggi stanno avanzando con difficoltà i concorsi banditi nel 2008, ma senza un quadro certo di regole è impossibile arrivare alla fine. Rimane da correggere, poi, il taglio agli stipendi introdotto con la manovra correttiva, che così com'è penalizza soprattutto i ricercatori a inizio carriera.

[gianni.trovati@ilsale24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsale24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

